Le Guide

A Parma in presenza E online c'è l'anteprima

di Ludovica [illegible]

La fiera è un grandissimo contenitore di relazioni», dichiara Ilaria Dazzi, brand manager Mercanteinfiera. Proprio per questo motivo, dopo il grande successo di Mercanteinfiera Online – nato dalla partnership con Antico Antico – rivolto a 3mila buyer del settore e al pubblico di tutto il mondo, la manifestazione dedicata all'antiquariato, al modernariato e al collezionismo torna finalmente live a Fiere di Parma dal 3 all'11 ottobre, con due giornate dedicate esclusivamente agli operatori (1 e 2 ottobre). «Ci siamo ritrovati in un mese a fare quello che avremmo normalmente fatto in quattro [illegible]», afferma la Dazzi. [illegible] Mercanteinfiera Teaser [illegible] Antico Antico [illegible] "preview" [illegible] «Perché l'esperienza Covid ci ha insegnato che si può fare molto virtualmente», conclude la Dazzi.

Mercanteinfiera, dal 3 ottobre

Casa: vintage e design la fanno unica

di Aurelio Magistà

Arredare o impreziosire la propria abitazione con mobili e cose del passato recente o di modernariato fa tendenza. Espositori ed esperti ci spiegano periodi, oggetti e autori più richiesti

Dopo averci passato tanto tempo in più per colpa della pandemia, guardiamo la casa con altri occhi. La sentiamo più importante e ci siamo anche accorti che forse la vorremmo diversa, pratica – soprattutto adesso che è diventata anche posto dove lavorare – ma anche espressiva della nostra personalità. Siamo disposti a spendere per renderla più confortevole e per arredarla meglio. Sarà proprio vero? L'occasione di una prima verifica ce la offre Mercanteinfiera, storico appuntamento dedicato ai collezionisti e agli appassionati di modernariato e antiquariato, che si tiene in presenza a Fiere di Parma dal 3 all'11 ottobre, e dove l'arredamento vintage è ben rappresentato. Ma quali sono i periodi, gli autori, gli oggetti che fanno tendenza?

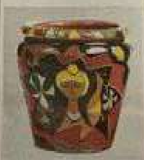
«Gli anni Cinquanta sono uno dei periodi più interessanti e richiesti», dice Franco Rossi della galleria Forme Moderne che partecipa a Mercanteinfiera e tratta solo oggetti italiani, «con l'inizio di una produzione industriale e le aziende che cominciano a chiedere idee a progettisti destinati a diventare celebri con il design». E gli anni Venti e Trenta, quelli cui è dedicata la mostra di gioielli collaterale all'evento? «Si tratta del periodo dei grandi architetti milanesi che disegnavano mobili su misura per le case che progettavano, quindi di pezzi unici praticamente introvabili e molto costosi. Il periodo, insomma, di Gio Ponti, che in realtà ha segnato profondamente anche il dopoguerra, di Guglielmo Ulrich, di Melchiorre Bega. E del torinese Carlo Mollino, che ha ormai raggiunto quotazioni stratosferiche [illegible] Torino.

«Gio Ponti è stato anche il più eclettico, dalle case ai mobili, dalle ceramiche agli argenti, fino ai vetri», sottolinea Alberto Sguardia di [illegible], altro veterano di Mercanteinfiera, che commenta: «Siamo [illegible] a fare l'edizione di quest'anno, con tutte le difficoltà e la probabile assenza dei visitatori stranieri, ma non potevamo continuare a restare fermi». Gli stranieri, tra l'altro, sono stati i primi ad apprezzare Ponti e Mollino quando in Italia ce li eravamo dimenticati. «Giriamo che comunque la maggior parte del design italiano finisce negli Stati Uniti, anche quando passa da Francia o Germania», continua Sguardia, che è anche curatore di mostre. [illegible] Light, «che gira ancora per il mondo». «L'illuminazione italiana degli anni Cinquanta non ha rivali, è richiestissima, e i prezzi di prodotti d'epoca di alcuni marchi, per esempio FontanaArte, continuano a salire. Un altro periodo molto apprezzato è quello degli anni Settanta, dei movimenti come Memphis e Alchimia e la avanguardie, i Sottsass e i Mendini, i Guerriero».

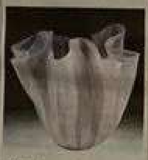
Le lampade sono un tipo di oggetti in linea con la richiesta diffusa: «Vanno molto di più gli oggetti piccoli che i grandi arredi», rilevano Stefano e Samuele Gabrasi, padre [illegible] e figlio, di Caprice Italia, «e non solo per ragioni di prezzo, ma perché nelle case, spesso piccole, di tanti appassionati non c'è posto che per qualche oggetto che le valorizzi, magari nel contesto di un arredamento tutto Ikea. Inoltre si preferisce scegliere comunque cose utili, che non siano solo belle ma che abbiano una funzione. Noi siamo specializzati in [illegible] ma dopo un periodo di grande successo adesso [illegible] Alberto Sguardia, [illegible] argenti, vetri e ceramiche sono molto collezionati, soprattutto quando sono d'autore. In rari casi, se sono belli, il loro cliente lo troverà. Da sottolineare che gli argenti non costano necessariamente di più di vetri e ceramiche, cosa che dimostra come il valore storico e artistico domini su quello intrinseco».

Per tornare agli anni Venti e Trenta, i Gabrasi dicono: «Apprezziamo i mobili inglesi, dallo stile essenziale e quindi molto moderno; gli arredi rurali, come gli armadi Compactum realizzati da Boyle per essere costruiti con una logica industriale e prodotti non solo per rural ma anche per esempio per collegi e abitazioni, ormai personalizzati dal cliente sia all'interno che all'esterno. Apprezzati anche i mobili di negozi e uffici, per esempio le cassettiere, [illegible] con il vetro che permetteva di vedere le camicie all'interno, e le scrivanie, soprattutto quelle a rullo». E, in questi tempi di smart working, si capisce bene perché: una nota di bellezza addolcisce anche il lavoro da casa.

▲ Gli argenti
Un servizio da caffè in argento firmato Gio Ponti per Krupp. È una creazione degli anni Trenta



▲ Le ceramiche
Una ceramica smaltata Bitossi degli anni Cinquanta, all'asta da Cambi, stima intorno ai 400 euro



▲ I vetri
Un fazzoletto Venini del 1948. I prodotti delle fornaci muranesi sono un ottimo investimento

▲ Le lampade
Lampada Valigia di Ettore Sottsass per Stilnovo, 1977. Le lampade italiane degli anni '50 sono molto richieste

▲ Classificatori e scrivania
Un classificatore prodotto tra fine '800 e primi '900 da Cameron Amberg. Lo vende Caprice Italia

L'evento

Da sabato 3 a domenica 11 ottobre, con orario continuato dalle ore 10 alle ore 19, alle Fiere di Parma torna il tanto atteso appuntamento con Mercanteinfiera, l'evento dedicato all'antiquariato, al collezionismo vintage e al modernariato. Come ogni edizione non può mancare un'esposizione collaterale, che questo autunno avrà come protagonista la moda anni Venti con le sue caratteristiche inconfondibili: linee geometriche, vita bassa, tagli alla garçonne e paillette, all'interno della mostra The Golden Twenties. Vita e moda del decennio de Les Années Folles. Per maggiori informazioni e acquisto dei biglietti online: www.mercanteinfiera.it

▲ Eclettico Ponti
Uno dei più eclettici e ricercati fra i grandi autori è Gio Ponti, capace di spaziare dalle case ai mobili, dagli argenti alle ceramiche, dai vetri ai tessuti. Nel primo periodo della sua produzione molti arredi erano pezzi unici, disegnati per le abitazioni che progettava

▶ Autorevole Mendini
Grande interesse suscitano anche i movimenti degli anni Settanta, come Memphis o Alchimia, di cui Alessandro Mendini, a destra, è stato autorevole rappresentante, e oggi firma ricercata dai collezionisti

La mostra collaterale The Golden Twenties

Gioielli, le meraviglie del vero e del falso

di Sofia Gnoli

Insieme alla nascita della donna moderna, gli anni Venti del Novecento, notava Irene Brin "segnarono il fiorire di tagli eccezionalmente abili e arguti. Lanvin accostava, per la sera, l'argento e il bianco dei satin agli [illegible] che permettevano [illegible] gli strascichi. Madeleine Vionnet introdusse elementi decorativi negli spogli abiti da sera e preparò il cammino a infinite variazioni. Chanel fu l'inventrice di grossi gioielli falsi posati sui modesti golfini di maglia. Grazie a lei, a Coco, si cominciò a mescolare il vero e il falso. Quello che era importante era l'effetto. "I gioielli" diceva la mademoiselle più famosa della moda "fanno tutti i visi [illegible] quelli che si rimirano in [illegible]. Perché [illegible] sulla pietra preziosa? È uguale portare un assegno intorno al collo". In sintonia con questa filosofia Bianca Cappello, storica e critica del gioiello, ha selezionato i gioielli e bijoux della mostra The Golden Twenties. Vita e moda del decennio di Les Années Folles, evento collaterale di Mercanteinfiera, l'appuntamento di Fiere di Parma dedicato ad antiquariato, design, collezionismo e modernariato vintage. «Quegli anni scintillanti e ruggenti toccarono l'apice nell'Expo parigina nel 1925. Paradossalmente allora, 'spogliata' da abiti sempre più essenziali, la moda», spiega Cappello, «si riempì di bijoux e gioielli luminosi e colorati realizzati in materiali come il vetro e gli strass, il platino e la celluloide. Disegni geometrici, nappe, pendenti e sopratutto sautoir, quelle lunghe collane rinattivate da D'Annunzio [illegible]. Quelle interminabili collane, che arrivavano anche a 120 centimetri, sono diventate uno degli ornamenti più popolari del decennio e hanno avuto un'ambasciatrice d'eccezione: Louise Brooks, stella del varietà che nel 1925 intraprese una breve, ma fulgida carriera di attrice. "È così 'Manhattan', così giovane, così [illegible]" si legge nel 1925 su Photoplay, la rivista scandalistica più famosa di Hollywood "I suoi capelli brillano come lacca cinese. La sua pelle ha il candore di una camelia. Le sue gambe sono liriche". Insieme a lunghissime collane di perle – che le [illegible], di volta in volta, la schiena o il décolleté – alla ragazza più celebre della storia del cinema e della moda, Louise Brooks si impose come il prototipo della donna emancipata e disinibita uscita dalla Prima guerra mondiale. La pettinatura corta e 'liquirizia' della maliarde degli anni del Charleston, come insegnava Josephine Baker, mitica danzatrice della Revue nègre, veniva spesso esaltata anche dagli orecchini, soprattutto ai pendenti, lunghi e scintillanti così da valorizzare al massimo il collo. Nuove abitudini come quella di fumare e truccarsi in pubblico 'scatenarono' allora la fantasia di gioiellieri e bigiottieri che, prendendo spunto da questi atteggiamenti, immaginarono magnifiche minaudière, come venivano chiamate le piccole borsette a scrigno, e lunghi bocchini decorati di pietre dure, lacche e smalti. Accanto a lustrini, perle, strass e diamanti, spesso accostati a metalli bianchi come platino e argento, lo stile del decennio fu anche un altro volto, geometrico e Déco, che ha aperto la strada agli stemmi africani. Nancy Cunard, scrittrice inglese ribelle e anticonformista, pioniera di ogni moda d'Africa fu la massima incarnazione di questa attitudine. Con le sue cascate di perle alla Chanel lasciavano il posto a una quantità di bracciali in legno e avorio – leggenda vuole che ne possedesse 40 – con cui si faceva immortalare da artisti e fotografi, da Man Ray a Cecil Beaton. E divenne una musa.

▲ Pendenti
Josephine Baker, un simbolo degli anni Venti. Sopra, spille dello stesso periodo, in celluloide e vetro, in mostra a Parma